

SICILIA E MALTA NELLE RELAZIONI DI VIAGGIO DEL SECOLO DICIASSETTESIMO

JOSEPH EYNAUD

Abstract - For 18th century intellectuals, travelling to Europe meant a fundamental moment of cultural formation in their lives. Their favourite countries, besides Italy and its south, were Northern Europe, the Balkans, Russia and Spain. In their travel accounts the reader finds fascinating descriptions of cities, landscapes, famous and common people, traditions. Diaries and travel accounts become, therefore, the first studies of a sociological nature. This article will focus on the travel accounts written by European writers, such as Rezzonico, Byrdone and De Non, who included Malta in their itineraries. The Maltese intellectuals of that epoch, such as Leonardo Abela, Domenico Magri and Francesco Buonamico, have also left interesting accounts of their travels especially to Africa, Northern Europe and the Middle East.

Esperienze e incontri di viaggio

Nel Settecento il viaggio assume un'importanza particolare. Innanzitutto, gli uomini si muovono con maggiore facilità: il commercio si espande in modo considerevole, anche in rapporto alla regolare ricognizione del mondo, alla penetrazione in terre sconosciute; Europa, Africa e Americhe sono unite da buone vie di comunicazione; la navigazione - grazie all'introduzione del vapore quale fonte di energia - fa notevoli progressi. Parallelamente, si assiste a un considerevole aumento demografico, e a un accentuarsi del fenomeno dell'urbanizzazione. Soprattutto, si muovono gli intellettuali, per i quali un viaggio attraverso l'Europa è un fondamentale momento di formazione. Le mete predilette, oltre a quelle tradizionali - l'Italia, soprattutto quella meridionale - sono il Nord dell'Europa, i paesi baltici, la Russia, la Spagna. Oltre che ai luoghi e agli ambienti naturali, l'interesse si rivolge ai grandi personaggi del tempo, e in generale alle condizioni di vita degli uomini, e alle città come centro privilegiato di analisi sociale. Diari e relazioni di viaggio assumono il carattere di prime inchieste di tipo sociologico.

Gli intellettuali oggetti di maggiore interesse sono indubbiamente Voltaire e Rousseau, entrambi, alla metà del Settecento, residenti in

Svizzera: nel *grand tour* per l'Europa degli scrittori del periodo una visita ai due grandi finisce per essere una tappa d'obbligo, oltre che un'esperienza delle più eccitanti. Furono in visita a Rousseau e Voltaire lo scrittore scozzese James Boswell, un eccentrico che fece della conoscenza e della frequentazione degli uomini del suo tempo il proprio ideale di vita, e, tra gli italiani, il gesuita Saverio Bettinelli e Giacomo Casanova. Accanto ai grandi intellettuali, la città e la vita urbana degli uomini costituiscono un elemento di notevole attrattiva per i viaggiatori europei. E, tra le città, le più popolate e le più ricche di sollecitazioni: Napoli, Roma, Parigi, Londra. Napoli, per esempio, nonostante le difficoltà dell'itinerario, fu oggetto dell'interesse di numerosi scrittori, per le bellezze naturali e artistiche e insieme per gli elementi di vivacità intellettuale, di creatività popolare, per le sue contraddizioni e per i contrasti interni. Visitarono Napoli tra gli altri Goethe, Montesquieu, de Brosses; ne parlarono - con toni spesso allarmanti e comunque di critica - economisti di fama, come Genovesi e Galiani. Un analogo gusto per i contrasti spingeva i visitatori a Roma, città del fasto papale e di grandiosità monumentali, e insieme città popolata di povera gente, e a Venezia, che mescolava aspetti di splendore - legati alla sua eccezionalità urbanistica - a segni di evidente decadenza. Ciò che accomunava le analisi dei vari autori era una profonda curiosità intellettuale, un acuto spirito di osservazione, un'attenzione specifica ai fenomeni sociali e alle loro motivazioni: un esempio di notevole efficacia è fornito dalle riflessioni sul gioco d'azzardo - di sapore volutamente paradossale e ironico - del francese Ange Goudar, in occasione della chiusura a Venezia, nel 1774, della casa da gioco del Ridotto. L'itinerario-tipo in Italia prevedeva comunque soste anche in città minori: Milano, Torino, Firenze.

Le capitali europee, Parigi, Londra suscitavano interesse soprattutto in quanto esempi di città moderne, popolate, ricche di traffici e commerci, fucine di mode e di idee. In questo senso, esse influenzavano in particolare i viaggiatori italiani - Verri, Beccaria, Baretti, Carlo Rezzonico, Luigi Angiolini, Ferdinando Galiani - per i quali la grande città era una realtà inconsueta e costitutiva, Parigi soprattutto, un fondamentale elemento di formazione culturale: si pensi ad Alessandro Verri e Cesare Beccaria, che vanno a Parigi per entrare in rapporto diretto con i circoli illuministi francesi. Ma i viaggiatori non si limitano a visitare l'Europa occidentale: un aspetto particolare dell'interesse settecentesco per i viaggi è costituito infatti dal rilievo dato al tema dell'esotico (il viaggio verso località lontane, inusuali) e al tema della solitudine (il viaggio verso terre solitarie, l'ansia

di vivere un'esperienza di grande coinvolgimento emotivo: non si dimentichi che questo è il periodo in cui si sviluppa il gusto detto 'romantico'). Qualche esempio: il viterbese Giambattista Casti si spinge fino a Costantinopoli; il veneziano Francesco Algarotti compie una serie di viaggi in Russia, di cui lascia analitiche relazioni; allo stesso modo Alfieri visita le terre del Baltico, rievocando la sua esperienza nella *Vita* in pagine di particolare espressività, per temi e per stile, nelle quali emerge una sensibilità nuova, il gusto per le solitudini sconfinite, la costante ricerca - per lo più destinata a essere insoddisfatta, in un continuo mutare di luoghi - di sintonia con il paesaggio circostante.

Considerando complessivamente l'esperienza settecentesca, possiamo ritenere che la dimensione del viaggio sia ormai divenuta una componente peculiare della vita e delle vicende degli intellettuali. Accanto al viaggio di formazione e di esperienza, trova di fatto sempre più largo spazio lo spostamento alla ricerca di nuove e migliori condizioni sociali, di maggiori possibilità di realizzazione professionale. Le esperienze di scrittori come Metastasio, che si trasferisce alla corte di Vienna, o di Goldoni, che dopo lunghe peregrinazioni per l'Italia si stabilisce infine a Parigi, sono significative di un atteggiamento mentale nuovo, di un'apertura al cambiamento. Apertura che si riflette anche in opere che non siano specificamente relazioni di viaggio: il tema dell'esotico, l'ambientazione in terre lontane sono una caratteristica della produzione letteraria del tempo, e basti citare le commedie 'esotiche' di Goldoni (*La sposa persiana*, 1753; *L'impresario di Smirne*, 1760), le fiabe di Carlo Gozzi (*Turandot*, 1762), o alcuni testi teatrali di Metastasio (*L'impresario delle Canarie*, 1724; *Le Cinesi*, 1735 (Mila 1963).

Si ha un bel predicare contro a' viaggi! Lorenzo Sterne, scrivendo agli inglesi di starsene a casa loro, viaggiava sempre; il Cav. Pindemonte viaggiò, pubblicò un sermone contro a' viaggi e tornò a viaggiare. Per me invece di tante prediche, smentite dall'esempio vorrei piuttosto si scrivesse un libretto utilissimo del modo di viaggiare con profitto (Brilli 1995 : 7).

La letteratura di viaggio

La letteratura di viaggio sembra valicare età e culture, costituendo così un vero movimento che abbraccia l'intera Europa, nel quale si rispecchiano realtà linguistiche ed esperienze conoscitive diversissime.

Mercanti, pellegrini e religiosi hanno traversato per secoli l'Europa,

assieme a soldati d'ogni bandiera, prima che il viaggio di formazione culturale assumesse una certa importanza a livello sociologico.

I tradizionali motivi di viaggio furono lo studio e soprattutto il commercio. Nel caso particolare di Malta, non va dimenticato che l'arcipelago maltese, vista la singolare posizione geografica, dominava il commercio di tutto il mediterraneo, fungendo così da ponte di scambi economici, divenendo ben presto un punto di incontro di svariate culture e tradizioni “*Malta divenne l'emporio e un luogo di sosta per tutti i vascelli europei che commerciavano nel Mediterraneo*” (Feliziani 1987 : 3).

Molti erano i viaggiatori, che traversata l'Italia, si fermavano a Malta, non solo per riposarsi ma anche per conoscere la storia, gli usi ed i costumi di un popolo tanto particolare. Malta era allora una tappa forzata: le navi vi sostavano per la quarantena prima di raggiungere i vari porti europei, impedendo così che le malattie infettive potessero diffondersi nuovamente in Europa.

Con la fine del Seicento e il radicarsi dello spirito settecentesco nasce la curiosità per costumi ed usi diversi dai propri. Da condizione di conferma e di verifica, il viaggio diventa una condizione di scoperta: culturale, artistica, sociale, politica. Anche la letteratura di viaggio, di conseguenza, cresce e si ramifica a dismisura. Se il pellegrino e il cavaliere crociato non hanno lasciato testimonianza delle loro avventure, il nuovo viaggiatore settecentesco si trova nelle condizioni di creare una fiorente letteratura di viaggio: una miriade di diari, lettere, resoconti di viaggio e guide.

Le varie opere si distinguono non solo in base alle aree di cui si occupano ma anche in base ai temi tipici che affrontano, quali: avvisi e consigli ai viaggiatori, motivazioni del viaggio, preparativi, partenza, prime impressioni, mezzi di trasporto, percorsi ed escursioni, architettura, natura, città, isole ed altri luoghi, carattere degli scambi sociali, compagni di viaggio, difficoltà-avversità, salute ed igiene, animali, usi locali, abbigliamento, cucina, cattivi incontri, divertimenti e spettacoli, ritorno a casa. Queste sono le osservazioni ed i problemi che in linea di massima i viaggiatori di ogni paese hanno per secoli incontrato e testimoniato poi nei loro scritti. Cartago Gabriella scrivendo sui viaggiatori inglesi del Settecento, come Edward Gibbon, Richard Lassels e Henry Swinburne, nota come questi scrittori hanno preso in prestito un vario e ricco lessico italiano. Ecco qualche esempio: bora, farfalla, cicala, laguna (area semantica della natura); polenta, focaccia, parmigiano, ricotta, polpetta, frittata, pasta, mortadella, minestra (area semantica dell'alimentazione); aria, grottesco, tarantella, duomo, cantabile (area semantica dell'arte) (Cartago 1990).

Viaggiare significava conoscere gente diversa in semplici case, botteghe e mercati: quasi sempre gente aperta, cordiale, allegra e disponibile. Ma oltre alla gente, viaggiare significava anche incontrarsi con realtà fisiche molto diverse dalle proprie; il clima, la vegetazione. Inoltre i tempi sempre molto lunghi e le difficoltà del ritorno erano una valida occasione per meditare sulle cose viste, sulle persone incontrate.

Diario di viaggio inedito

A questo punto vorrei parlare di un manoscritto inedito che ho rintracciato nella Biblioteca Nazionale di Malta¹. Si tratta del diario di viaggio di nozze della nobildonna Felice Colonna. Donna Felice Colonna figlia del Signore Contestabile Colonna e sposa di Giuseppe Alliata Di Giovanni, principe di Buccheri e primogenito del principe di Villa Franca, messinese, racconta le esperienze di viaggio da Gaeta a Malta nell'anno 1752. Donna Felice delinea le tappe di viaggio, ma l'attenzione della protagonista viene rivolta soprattutto agli avvenimenti di cui lei stessa è coinvolta. Vengono perciò descritti i pranzi, le feste e le occasioni solenni, i nobili incontrati a Messina, gli incontri con il Gran Maestro, l'Arcivescovo e l'Inquisitore a Malta. Nel racconto di viaggio non mancano le descrizioni di fatti di cronaca, di aspetti folcloristici specialmente messinesi. Si possono pure gustare dettagli riguardanti il cibo, il teatro, la musica, la caccia e la pesca.

Ecco qualche esempio (gli sposi sono appena sbarcati a Messina)

... Un gran concorso di Nobiltà consistente in molte principesse, dame, officialità, molti principi e cavalieri che si trattennero sino quasi alle ore quattro, in conversazione e vi fu un'accademia di sono consistente un cembalo, violincello, quattro violini, due trombe, e cantarono diverse arie un tenore ed un soprano. Il pranzo fu sontuoso, e fummo quindici di tavola (Colonna : f.9).

Doppo la cena della scorsa sera andiedero a dormire l'Eccmi sposi assieme per la prima volta, non essendo stato permesso prima a causa di giusto impedimento, e tutta notte fecero strepito l'istrumenti da fiato con diversi concerti (Colonna : f.10).

Delizioso il brano che descrive i regali ricevuti dalla sposa:

¹ Manoscritto 1186 della Biblioteca Nazionale di Malta.

Un cappio di diamanti con devotina di smalto e diamanti, a piè della quale vi è un pappagallo di smalto, nel petto del quale vi è un brillante con suoi pendenti compagni (Colonna : f.10).

Una borsetta con molla d'oro col fondo argento ricamata superbamente d'oro, entro la quale vi erano cento zecchini venezian.

Un bellissimo stucco legato in oro con sua catena et attaccaglia d'oro smaltato e gioellata con rubini e diamanti (Colonna : f.10).

Ecco la descrizione di una serata a teatro:

La sera dal Vice Rè vi fu una propria e ben intesa cantata in una galleria nobilmente adorna, e ricca di lumi, alla quale intervenne tanto l'Ecc Sposa, quanto l'Ecc Padrone, e l'Ecc Duca Benedetti, e S.E. il Vice Rè usò tanto a detta Ecc Sposa che all'Ecc Padrone tutti l'atti di contradistinzione immaginabili collocando il Principe Padrone alla sua destra nel mezzo del circolo delle principesse e dame (Colonna : f.11).

Il 16 luglio la principessa in comitiva preceduta “*da due trombe a cavallo e servitori appresso*”, si allontana circa sei miglia da Messina, sempre per la riva del mare, ad un luogo detto ‘la grotta’, dove si diverte facendo la pesca al pesc spada.

La relazione di viaggio contiene pure due sonetti dedicati ai novelli sposi in occasione del loro arrivo a Messina. I sonetti di stile baroccheggianti per l'uso di termini ampollosi sono esempi chiari di poesia encomiastica. Ritengo opportuno riportare per intero uno dei sonetti scritto da un certo Periclitante Peloritano :

Amor, chi è questa che si lieta move
Il piè sul faro in vista agile, e snella,
Questa cui pari non si vide altrove
Al volto, al Testo, al Riso e alla favella.

Adorna in poggie sì vezzose e nuove
Forse è la sposa a Menelao Rubbella.
Disse: è Felice, la più cara a Giove
Figlia del febro è la più vaga e bella.

Dunque; soggiunsi allor di già Messina
Supera Sparta per sì bel possesso
Ceduto a lei dalla Città Latina.

E amor: supera, Sparta, argo e Micene
Siccome io pure superai me stesso,
Unendo si bei sposi in queste arene (Colonna : f.14).

Interessanti dal punto di vista folcloristico le descrizioni delle feste messinesi durante il mese di agosto; feste molto simili a quelle che si celebrano qui a Malta nei mesi estivi. Il 3 agosto, festa di San Placido, protettore della città, la sposa si reca alla marina dove assiste alla processione in onore del santo. Il giorno successivo *“si portò a vedere il corpo di S. Placido, e di altri corpi santi alla chiesa di S. Pio di Malta”*. Il 4 agosto, festa di San Domenico, l’allegra comitiva festeggia con balli e giochi. La festa di San Lorenzo viene festeggiata con una banda di tamburi. Il 14 agosto viene celebrata la festa del cammello in memoria del conte Ruggiero quando liberò la Sicilia dai saraceni e fece il suo ingresso trionfale a Messina sopra un cammello. Saturno e Cibale, fondatori di Messina, vengono celebrati pure il 14 agosto. Infatti davanti al palazzo della città, vengono portati due giganti sopra due cavalli robusti. La ‘machina detta della bara’ è un’altra festa celebrata il 15 agosto che *“è d’altezza palmi 54 tirata da omini a petto senza che abbia rote, ma solo due ferri a guisa da slitta.”*. La macchina *“rappresenta la Vergine Ssma nella bara circondata dagl’Apostoli rappresentati da tutti ragazzi vestiti in quella guisa”*. Un gruppo di angeli girano in cerchio e innalzano il Padre Eterno, raffigurato da un ragazzo di dodici anni, che conduce la Vergine in Paradiso, rappresentata da una ragazza vestita di bianco.

Arrivati a Malta il 15 settembre vengono accolti dal Gran Maestro Pinto che li riceve *“nel modo e forma che suol ricevere li Principi di Sangue”*. Qui incontrano la nobiltà dell’Isola, le Gran Croci, il Balì, le autorità ecclesiastiche. Da turisti di lusso visitano le chiese, le fortificazioni della Valletta e della Floriana, il Boschetto, il palazzo del Gran Maestro, la cattedrale di San Giovanni e la città medioevale di Mdina. Al Teatro Manoel assistono ad una commedia in musica in lingua napoletana, ma sembra che la commedia non sia stata gradita dalla principessa per colpa delle cantarine. Il 17 settembre pranzano dall’Arcivescovo e dopo il pranzo ammirano il panorama dalla Barracca:

Dalla punta della Barracca nella quale vi è una loggia, mirabilmente si godevano il Forte S. Angelo, ed il Forte S. Michele, staccati dalla città da un canale di mare (Colonna : f.27).

Malta nelle relazioni di viaggio

Altri viaggiatori che giunsero a Malta e lasciarono le loro testimonianze sono il parmense, Caslo Castone Della Torre di Rezzonico (Eynaud 1989), il veneziano Giacomo Capello (Mallia-Milanes 1988), l'inglese Patrick Brydone (Frosini 1968), i francesi Saint Priest e De Non.

Tra le attività per cui il Rezzonico è più frequentemente ricordato è quella di viaggiatore e di scrittore di viaggi. Lo spirito cosmopolitico si manifesta nel Settecento, anche in Italia, in un accrescimento di interesse per le condizioni di esistenza delle altre nazioni, soprattutto europee, e per un intensificarsi dei viaggi dovuti anche alla volontà di conoscenza di nuovi ambienti e climi politici, umani e culturali da cui ricavare esperienze e cognizioni. Francia e Inghilterra sono, per ragioni evidenti di prestigio economico, politico e culturale, i Paesi sui quali si concentra la maggiore attenzione dei viaggiatori del secolo. Tra gli autori del Settecento che scrissero di viaggi in Inghilterra - si ricordino, tra gli altri, il Baretti, e, meno noti ma non meno importanti, Vincenzo Martinelli, attento alle istituzioni civili, alla vita politica e culturale e ai costumi di quel Paese, e Luigi Angiolini, interessato soprattutto agli aspetti economici, industriali, civili, politici e religiosi - il Rezzonico occupa una posizione particolare. Non c'è aspetto del Paese che non lo interessi: dalla lettura del *Giornale di viaggio in Inghilterra*, che descrive la visita compiuta nel 1787 a numerose province e ai più importanti centri storici, artistici e culturali inglesi, si ha l'impressione di un affastellamento di notizie di tutti i generi. Ma il ritratto di viaggiatore che ne esce, tenendo conto della prevalenza di certe notizie e descrizioni, è quello di un aristocratico cultore di cose d'arte, interessato soprattutto a descrivere il costume artistico e il gusto dell'epoca nelle costruzioni e nelle dimore nobiliari visitate : l'Inghilterra delle ville e dei parchi, dei giardini, dei monumenti artistici locali, importati o copiati. Gli stessi caratteri del *Giornale* si ritrovano anche nel *Viaggio della Sicilia e di Malta* negli anni 1793 e 1794, memoria di un viaggio nel meridione alla ricerca soprattutto di antichità. Questa opera rivela, anche rispetto al precedente *Giornale di viaggio in Inghilterra*, i segni di una progressiva chiusura in angusti interessi antiquari, archeologici ed eruditi. Rispetto alle pagine inglesi, il Rezzonico appare sempre meno curioso del presente, sempre più studioso e cercatore di vestigia del passato, interessato a curiosità lontane e meno preoccupato dei problemi del suo tempo. Lo stesso paesaggio, che qualche anno prima lo sollecitava a qualche notazione di gusto moderno, a considerazioni sul sentimento, e sulla sensibilità anche

in chiave di osservazioni estetiche, ora lo interessa solo per i riferimenti colti, per lontane reminiscenze suscitate dai suoi monumenti.

Ecco come il parmense descrive la chiesa di San Giovanni :

Questo gran Tempio fu fabbricato dal G. M. La Cassiere, e consagrato da D. Ludovico Torres Arcivescovo di Monreale. L'architettura non è delle migliori; ma tutto l'insieme è maestoso, e qui la ricchezza offende assai meno, che negli operosi Tempi della Sicilia arabescati di vari marmi. Ogni modano è riccamente intagliato, ma non sono tutti grecanici, e l'oro, che gli ricopre, non toglie la barbarie del gusto. Il Calabrese si è qui distinto, e qui veracemente apparisce uomo di gran genio nella pittura, e pieno d'intelligenza nell'arte difficilissima dello scorciar le figure, e nell'audacia del sotto in su (Eynaud 1989 : 54). Segue la descrizione del Caravaggio:

Nella cappella di S. Giovanni vie più m'addolorai veggendo nelle tenebre quasi interamente sepolto il terribile quadro del Merigi dietro l'altare. Il santo Precursore colle mani legate dietro le spalle giace, fatto cadavero, sul pavimento della tetra carcere, ed un membruto carnefice ne ricoglie la recisa testa alla presenza d'un soldato, e di due donne, che s'apparecchiano a riceverla in un largo bacile. La composizione è semplicissima, e ripiena di verità, che reca spavento. Il fondo della prigione debolmente illuminato dal cancello, offre la vista d'alcuni atterriti spettatori in lontananza, e i vasti fornicci interni, e le nude pareti mezzo sepolte nella continua notte formano il luogo della melanconica scena pel tragico avvenimento; e ne accrescono l'orrore quella puleggia, e quelle funi per collare i malfattori (Eynaud 1989 : 55).

Quanta attenzione al dettaglio e che erudita descrizione!

Un altro turista di lusso è l'inglese Patrick Brydone che disse “*la Sicilia è l'estremo lembo dell'Europa mentre Malta è la sintesi dell'Europa*”. Segue una citazione tratta dal suo diario che descrive il pavimento della cattedrale di San Giovanni :

The floor, in particular, is reckoned to be the richest in the world. It is entirely composed of sepulchral monuments of the finest marbles, lapis lazuli, and a variety of other valuable stones; admirably joined together, and at the most incredible expense (Brydone 1774 : 319).

Dalla ricchezza d'arte passiamo ad un argomento più frivolo e cioè la

bellezza e l'abbigliamento delle donne maltesi. Byrdone nella sua lettera del 4 giugno 1773 scrive che una volta scesi a terra si trovarono in un mondo nuovo: “*The streets were crowded with well-dressed people, who all look healthy and affluent*” (Byrdone 1774 : 306).

Contrariamente a quel che videro a Siracusa dove la pochissima gente che c'era in giro aveva una brutta cera. Anche il francese De Non rimase colpito dal contrasto tra la Sicilia e Malta per quel che riguarda la nettezza delle strade :

This external and internal cleanliness of Malta contrasted with what is seen in Sicily, is so striking, as to make them imagine themselves 2000 leagues from it (De Non 1789 : 261).

De Non si sofferma pure sull'abito dei maltesi:

Large breeches, a shirt of blue linen, a broad sash, and the arms and knees left naked, form the whole description of the light dress and ornaments of the Maltese (De Non 1789 : 261).

De Non aggiunge che i lineamenti facciali e la carnagione sono tipicamente arabi, come del resto anche la lingua che parlano; ingegnosi ed astuti negli affari sono però:

Scrupulously faithful in fulfilling every contract, which renders all commercial intercourse with them safe and easy (De Non 1789 : 261).

Secondo il De Non le donne sono esenti da qualsiasi lavoro anche il minimo lavoro domestico. Imitando le abitudini degli orientali sembra che “*limitarono l'utilità del sesso al solo dipartimento del piacere*” (De Non 1789 : 261).

Le donne maltesi piacquero al viaggiatore francese che rimase meravigliato dal candore della loro pelle e dall'espressione accattivante e passionale: “*la loro bellezza non è né greca né maestosa, ma perciò non di meno seducente*” (De Non 1789 : 262).

Descrivendo lo sguardo aggiunge :

In which love seems to lie in ambush beneath their long eye-lids, that give them a pleasing air of languour, not a little resembling modesty (De Non 1789 : 262).

Il Rezzonico non è dello stesso parere e scrive che alcuni viaggiatori,

tra cui il De Non, gli avevano fatto concepire idee lusinghevoli sulla bellezza delle donne :

Ma la mia mala sorte fé sí, che nessuna ne vidi, che escisse da' limiti d'una volgare venusta, e moltissime poi d'infelicissima statuta, o di fattezze ingrato (Eynaud 1989 : 52).

De Non rimane meravigliato che nonostante il clima caldo le donne maltesi hanno una carnagione chiara come le donne nordiche; invece il Rezzonico nota che dominano “*le tinte ulivigne, e le brune, anzi che le vermiglie e candide*”. Secondo il viaggiatore parmense le forosette della campagna portano le gonne aperte sul fianco avvinte solo da pochi nastri cosicché nella “*violenza de passi s'allargano sul taglio le vesti lentamente allacciate. Punto non dubbio, che da' Greci non abbian un tal costume d'abbigliarsi ritenuto, e ne fanno fede le statue*” (Eynaud 1989 : 52).

Mentre il Rezzonico trova le ragazze di campagna volgari il De Non dice che soltanto quelle di campagne sono fedeli ai loro mariti. Quelle di città “*non sanno resistere all'oro dei balì e non si curano dei sospiri amorosi dei giovani cavalieri*” (De Non 1789 : 262). Anche il De Non nota che il loro abbigliamento, più che per la praticità, è inteso per sedurre:

Their dresses display more of coquetry than magnificence. Elegance and neatness constitute their luxury (De Non 1789 : 262).

Aggiunge che le donne maltesi si depilavano abilmente usando il vetro rotto tanto che :

bisogna avvicinarle per scoprire l'effetto voluttuoso di questa usanza (De Non 1789 : 262).

Il veneziano Giacomo Capello descrive il carnevale di Malta del 1716 in questo modo :

Si fa il carnevale negl'ultimi 4 giorni; le meretrici compariscono alla piazza in certi callessi sgratiati, e turrati da una mulla; concorrono a tutte le parti del calesso li Cavalieri senza maschera; s'affollano a parlare, a stringere chi quella, chi l'altra, portando loro fazoletti di cose dolci, et il Gran Maestro sopra una ringhiera sta godendo il carnevale. Le donne oneste non compariscono in piazza, né in maschera, la sera fanno il loro carnevale di casa in casa con le compagnie loro. Di quand'

in quando tra la folla delle maschere inette sopravengono cavalieri cavalcando asini ebbri come porci mascherati buffonamente, ma col volto scoperto, facendo mille insolenze; guai a chi parla, l'insurrettione sarebbe universale. Per prova di ciò una volta fu attaccato un Maltese da un Cavaliere con la spada, il Maltese diffesosì diede delle piattonate al Cavaliere, e scappò in chiesa; s'unirono li Cavalieri, lo estrassero a forza, e lo uccisero; non fanno però così per l'Isola, perche li villani li prendono a pietre, e per dire il vero quel popolo è sottoposto ad una tirranide, perche guai a chi tocca un Cavaliere, onde tutto deve soffrire, e tacere (Mallia Milanese 1988 : 96).

Relazioni di viaggio di intellettuali maltesi

Anche gli intellettuali Maltesi ci hanno lasciato le loro relazioni di viaggio. I viaggi in Oriente di Leonardo Abela e di Domenico Magri (1664) e i viaggi nordici di Gianfrancesco Buonamico (1671) sono tra le narrazioni più curiose e svagate. Un viaggio descritto nei suoi minimi dettagli risulta il *Breve racconto del viaggio al Monte Libano*, dato alle stampe a Roma nel 1655 dal maltese Domenico Magri (1604-1671). Onde poter approfondire i suoi studi ecclesiastici, il Magri si trasferì in tenera età dapprima a Palermo e poi a Roma, dove:

Egli entrò subito nella stima e nella benevolenza del Cardinale Orsini, tantoché questi gli affidò, se bene ancora giovanissimo, a l'età di soli 19 anni, una faticosa ed importantissima missione presso il Patriarca d'Antiochia residente sul Monte Libano. Egli compì la missione felicemente, e al suo ritorno a Roma fu ricevuto dal sommo Pontefice con molto plauso. Da questo suo viaggio nella Storia nacque il suo breve e grazioso racconto del viaggio al Monte Libano.

Riportiamo qui l'inizio del capitolo terzo, intitolato "*Partenza da Malta verso Alessandretta: Dopo la dimora in Malta di tre mesi, aspettando qualche nave che passasse in Levante, ai 3 di maggio comparve un vascello francese chiamato il buon Angelo e il quale navigava verso Alessandretta in compagnia d'una Pollacco. Subito imbarcato, si piegarono le vele e il vento maestrale rinforzato e favorevole ci accompagnò per molti giorni. Laonde, dopo il quarto giorno, ci ritrovammo sopra l'isola di Candia, detta dagli antichi Creta, vicino alla quale scuoprimmo non già il portentoso Minotauro racchiuso nel laberinto, ma un vascello corsaro*

che ci seguitava. Subito i nostri si misero in ordine per combattere, ma col beneficio della notte si perse di vista e noi continuammo la nostra navigazione prosperamente senza sbassar mai le vele. Ma nell'avvicinarsi alla deliziosissima isola di Cipro, detta per la sua fertilità dai Greci Macaria, cioè beata, fu a noi molto infelice perché si voltò il vento contrario e per tre giorni continui si prodeggìo contra il vento procurando almeno di non perder l'acquistato viaggio, tanto che con la santa pazienza, necessario viatico dei naviganti, ai 17 maggio approdammo alla spiaggia di Alessandretta, dopo la navigazione di mille e settecento miglia (Cassola 1991 : 68).

Il racconto del Magri è reso con stile semplice e scorrevole, che contribuisce a calamitare l'attenzione del lettore. L'autore dà copiose informazioni dei costumi, delle abitudini e dei modi di vivere e di vestire degli abitanti del vicino Oriente, nonché descrizioni delle loro case, delle varie gerarchie sociali. Dal brano riportato si possono ricavare utili informazioni delle abitudini marinaresche dell'epoca : nel Seicento la pirateria nel mediterraneo era diventata un fenomeno del tutto comune, con cui chiunque viaggiasse via mare doveva fare i conti; era anche prassi alquanto usuale passare l'inverno in qualche porto sicuro in attesa della primavera prima di riprendere il viaggio.

Un'altra opera di pregio è intitolata *"Memorie de Viaggi di Giovan Francesco Buonamico nella Francia, Germania, Olandra, Fiandra, Lorena, Svizzera, Italia, Sicilia, Spiagge e varie Isole della Grecia dall'anno 1657 sin al 1666"*. Il racconto si apre con una lunga lettera, indirizzata a due eruditi ecclesiastici maltesi di origine napoletana, Ignazio e Saverio Costanzi, e che è una commossa e squisita celebrazione dei viaggi, della loro impareggiabile utilità ai fini dell'accrescimento della propria cultura, e del loro fascino, in quanto esplorazione e conoscenza diretta di *"questo sì vasto e stupendo teatro del mondo"*. Concetti e stile fondamentalmente barocchi, con periodi elaborati e fortemente pausati, latinismi, numerose esemplificazioni e citazioni, sfoggio di cultura e uggiosa prolissità. Eppure siamo nel 1672, a pochi lustri, cioè, dal secolo cosmopolita, quando gli europei si serviranno abbondantemente dei viaggi per l'acquisto e la diffusione dei lumi. Già nel Buonamico, infatti, il motivo ispiratore dei viaggi non è e non deve essere il piacere o il divertimento o la necessità materiale, ma il desiderio di conoscere, innanzitutto, ossia la ricerca di quel *"vello d'oro"* che è il sapere, sia pure inteso, secentescamente, come edificazione morale e consolidamento della propria cultura. Concludo

con una citazione latina dello stesso Buonamico : “*Umiles et plebeiae animae domi residunt, et adfixae sunt suae terrae: illa divinior est quae coelum imitatur, et gaudet motum*” (Mangion 1971 : 303).

Joseph Eynaud studied at the University of Malta where he graduated from the Faculty of Arts and where at present he teaches modern and contemporary Italian literature. In 1971 he obtained his doctoral degree from the University of Florence, Italy. Dr Eynaud is the Vice-President of the Associazione Internazionale Dei Professori d’ Italiano and the author a number of books and articles on Italo-Maltese literature.

Riferimenti bibliografici

- Brilli, A. (1995). *Quando viaggiare era un’arte*. Bologna : Il Mulino.
- Byrdone, P. (1774). *A tour through Sicily and Malta in a series of letters to William Beckford*. London: Straham and Cadell.
- Cartago, G. (1990). *Ricordi d’italiano. Osservazioni intorno alla lingua e italianismi nelle relazioni di viaggio degli inglesi in Italia*. Bassano del Grappa : Ghedina e Tassotti.
- Cassola, A. (1991). ‘La letteratura Maltese in lingua italiana dalle origini a tutto il secolo diciassettesimo’. In *I Quaderni di Gaia*. Roma : Carucci.
- Colonna, D.F. (1752). Manuscript No. 1186 – MALTA: National Library of Malta.
- De Roberto, F. (1992). *Come Malta divenne Inglese*. Critical edition by G. Finocchiaro Chimirri, Catania : edizioni C.U.E.C.M.
- De Non, M. (1798). *Travels in Sicily and in Malta*. London: Robinson.
- Feliziani, A. (1987). *I viaggiatori del Gran Tour e Malta nei loro scritti*. Malta : Malta University Press.
- Frosini, V. (1968). *Viaggio in Sicilia e a Malta 1770 di Patrick Byrdone*. Milano : Longanesi.
- Eynaud, J. (1989). *Viaggio di Malta Anno 1793*. Malta : Midsea.
- Magri, D. (1664). *Breve racconto del viaggio al Monte*. Libano : Viterbo.
- Mallia Milanese, V. (1988). *Descrizione di Malta Anno 1716 - A Venetian Account*. Malta : Bugelli Publications.
- Mangion, G. (1971). *Giovan Francesco Buonamico scienziato e letterato maltese del Seicento*. Firenze : Olschki.
- Mila, M. (1963). *Breve Storia della Musica*. Torino : Einaudi.